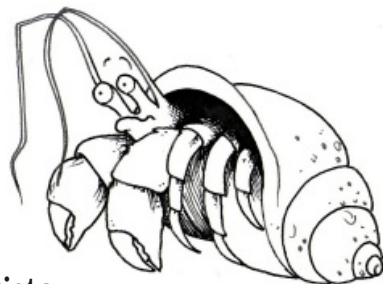


Tu mi doni la forza di un bufalo

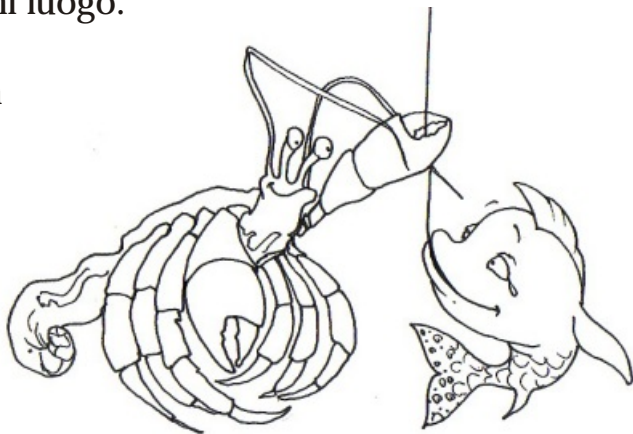


Dio,
Padre del Signore nostro Gesù Cristo,
Tu ci vuoi bene da sempre
e ci hai accolto nella tua famiglia
quando eravamo piccoli,
incapaci di ricambiare il tuo amore.

Noi ti ringraziamo per il dono grande del Battesimo,
con il quale siamo diventati una sola cosa con Gesù.

Donaci la forza per sconfiggere la paura
e non nasconderci davanti alle difficoltà,
affinché tutti vedano che essere tuoi figli
vuol dire saper portare la pace e la gioia
in ogni luogo.

Amen



Patriarcato di Venezia

Ufficio evangelizzazione e catechesi
Coordinamento della pastorale dei bambini

Perché il mondo si salvi
per mezzo di Lui

6/10
anni



Prima domenica di Quaresima

Prima Lettura Gen 9,8-15

Vangelo Mc 1,12-15

In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto ed egli vi rimase quaranta giorni, tentato da satana; stava con le fiere e gli angeli lo servivano. Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo».

Tu solo hai parole di vita

Prima lettura Nel preambolo di questa alleanza, l'autore rievoca il racconto della creazione dell'uomo in Gn 1. L'uomo è ora Noè con la sua famiglia, tratto fuori dall'acqua, come allora il mondo era stato tratto fuori dal caos. In una nuova azione creatrice, sono ripetute all'uomo le parole di allora: *crescere, moltiplicarsi, riempire la terra, dominarla e farne la propria dimora*. Ma, insieme a questo ordine-promessa, vi è anche l'ordine-mandato che si oppone alla violenza di cui l'umanità era accusata. Con l'alleanza, Dio promette che non vi sarà un altro diluvio che distruggerà la terra o la vita, in nessuna delle sue forme. La promessa ha come segno l'arcobaleno, un segno d'ordine naturale in un patto con la natura e ha come destinatario diretto il popolo biblico dell'esilio.

Vangelo Nel contesto marciano la pericope del Battesimo di Gesù, con l'indirizzo che viene dalla voce celeste del Padre, acquista il significato e l'importanza di una presentazione della persona principale che determina il vangelo. Il lettore deve sapere fin da principio chi è Gesù. Gesù non riceve il Battesimo per sé, ma per assolvere, forte dello Spirito Santo, un compito a nostro favore. Egli viene "sospinto", anzi, Marco usa una forma forte: lo spirito *getta* Gesù fuori, nel deserto. È come una costrizione interna. Egli "deve" andare nel deserto, lo spazio dominato dai demoni, lo spazio della morte. La vita che Dio ha donato al suo figlio deve dar prova di sé nell'ambito della morte.

Lo spirito spinge Gesù a sperimentare tutte le altezze e gli abissi dell'essere umano. Gesù sta 40 giorni nel deserto e supera la tentazione. Marco però non ci dice in che cosa viene tentato Gesù. In compenso usa due immagini: 1) Gesù vive tra le fiere selvagge 2) e gli angeli lo servono. Ogni uomo vive in stato di tensione tra gli istinti e lo spirito. Gesù riesce nel suo interno a integrare quanto vi è di selvaggio e aggressivo e volgerlo al bene.

Agganci con i catechismi CEI

Tutta l'unità 7 del c1C1 può essere punto di riferimento per questa settimana in cui, con i bambini, si è invitati a recuperare il senso del proprio Battesimo. Ugualmente, per chi usa il c1C2 le pp. 152-154 presentano questo aggancio, mentre in particolare le pp. 161-163 collegano l'armonia rotta con il peccato, proprio alla mancanza di fedeltà al nostro Battesimo e ci permettono di approfondire la "battaglia" di Gesù nel deserto di questa prima settimana di Quaresima.

Segni del tuo amore - Liturgia

Iniziando la Quaresima con un'attenzione speciale ai "segni di salvezza" e in ricordo del nostro Battesimo, proponiamo di sostituire l'atto penitenziale con l'aspersione, come suggerito dal Messale.

Onde evitare che questo gesto venga colto solo come "curiosità" da parte dei ragazzi, è bene annunciarlo prima, spiegando brevissimamente il suo speciale riferimento al Battesimo e invitando a tracciare su se stessi il segno della croce. Occorre poi scegliere accuratamente il canto che accompagna l'aspersione di tutti i fedeli.

Spunti per le attività di gruppo

Arcobaleni... fatti in casa

L'immagine dell'arcobaleno (che fa da sfondo alle prime 4 settimane del percorso) o la scomposizione della luce nei 7 colori possono essere spunto per attività accattivanti con i bambini. Partire dalla costruzione del "disco di Newton" può avviare una riflessione sul significato che i bambini danno alla parola *armonia*. La scomposizione della luce bianca può offrire agganci per parlare della diversità che diventa complementarietà: nella comunione non si annulla l'unicità di ciascuno... uno dei motivi per cui l'arcobaleno è un universale simbolo di pace. Ciò potrà essere utile ad introdurre il tema biblico dell'alleanza di Dio con l'uomo e di come, su quello stesso arco, spesso Gesù è rappresentato seduto, come in trono (cf. Ap 4,3), Signore del cielo e della terra, principe della pace.

Sull'arca con Noè - il racconto

Per i più piccoli il racconto della storia di Noè è sempre una cosa affascinante che si può rivisitare in tanti modi. Non perdiamo l'occasione per recuperare la bellezza della narrazione. Ricordate che nei mosaici di San Marco questo episodio è rappresentato meravigliosamente e alla portata proprio di tutti.

A questo proposito segnaliamo un libro: "Sull'arca con Noè" (2004), edizioni *Ancora*, che ripropone il racconto biblico in modo semplicissimo proprio attraverso i mosaici di San Marco.

Sull'arca con Noè - l'attività

Come a Noè Dio ha chiesto di caricare sull'arca le cose più importanti e belle della sua vita, affinché si salvassero dal Diluvio... Anche i bambini possono provare a mettere sull'arca personale (una barchetta di carta) tutto ciò che sentono importante e necessario per una vita felice. Il gruppo poi può divertirsi a "mettere alla prova" tutte le arche. Passare attraverso le acque del diluvio ha permesso a Noè e alla sua famiglia di rimettere piede sulla terra per cominciare una vita totalmente NUOVA.

L'attività pratica servirà a recuperare il senso del proprio essere battezzati, perché attraverso questa "immagine del Battesimo" (cf. II lettura), tutto ciò che è importante e bello per noi, con Gesù... è ancora più bello!

A Noè è stato dato l'ordine-mandato di "moltiplicare" la vita in pace e armonia, e Gesù nel nostro Battesimo fa lo stesso e molto di più: ci dona la gioia di vivere da figli di Dio, che moltiplica qualsiasi gioia terrena.

Documentiamoci

Per chi non l'avesse mai fatto, risulta sempre valido un recupero di foto, filmini, oggetti, etc... per ricostruire un fatto avvenuto per la maggior parte di noi da neonati. Ripartire dal racconto dei testimoni di questo "evento" nella propria vita, serve ai bambini non solo a raccogliere notizie, ma anche a capire che è stata una scelta e un gesto di amore nei loro confronti, per inserirli in una comunità e ricevere da Dio, assieme a quello della vita, il dono più grande.

Un impegno per la settimana

*"Beati quelli che portano pace,
Perché essi saranno chiamati figli di Dio"*

I bambini cercano, nella settimana, di prendersi un impegno per vivere questa affermazione di Gesù e vedere di capire cosa può voler dire "portare pace" a 6...8... 10 anni.

Cibo di vita eterna

Tu lo sai Signore,
che l'obbedienza non è il nostro forte.
Soprattutto quando ci viene chiesto di
aspettare, di condividere,
di rinunciare ai nostri capricci.



Vorremmo imparare sempre più da te, Gesù:
Tu non sei fuggito per salvarti,
anche se non avevi fatto niente di male.
Aiutaci a non trovare scappatoie
accusando gli altri,
anche se hanno difetti più grossi dei nostri.

Grazie per la tua amicizia
che sull'altare, ogni domenica,
diventa cibo sostanzioso
e ci dona la forza
di essere figli obbedienti.

Amen



Patriarcato di Venezia

Ufficio evangelizzazione e catechesi
Coordinamento della pastorale dei bambini

Perché il mondo si salvi
per mezzo di Lui

6/10
anni



Seconda domenica di Quaresima

Prima Lettura Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18

Vangelo Mc 9,2-10

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasformò davanti a loro e le sue vesti divennero splendide, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè, che discorrevano con Gesù. Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!». Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento. Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!». E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risuscitato dai morti. Ed essi tennero per sé la cosa, domandandosi però che cosa volesse dire risuscitare dai morti.

Tu solo hai parole di vita

Prima lettura Il popolo di Israele tenta di definirsi in questo racconto: si intende come nato interamente dalla fiducia e dall'obbedienza alla chiamata di Dio. L'atteggiamento di Abramo è sempre stato considerato come l'atteggiamento migliore davanti a Dio e il tratto caratterizzante è la fiducia. I temi del racconto sono: prova della fede di Abramo, rifiuto del sacrificio umano, promessa di discendenza, terra e benedizione.

Vangelo La scelta dei tre discepoli conferma la grandezza della rivelazione e pone i discepoli all'interno del gruppo dei Dodici, come portatori speciali della rivelazione di Cristo. L'accento posto su Elia sottolinea che Gesù inaugura la fine dei tempi. Pietro, come portavoce dei suoi condiscipoli, è presentato come persona che non capisce. Egli esprime il desiderio di conservare in modo durevole la rivelazione della gloria celeste.

Questo desiderio, umanamente comprensibile, contrasta con la vocazione del discepolo di intraprendere la sequela della croce di Gesù. Prosegue l'opposizione all'idea della Passione. Su questo sfondo acquista una sua colorazione specifica l'appello divino ad ascoltare la voce del Figlio. La gloria del Figlio di Dio che si rivela appartiene a un altro mondo che non può essere attirato su questa terra. Il discepolo deve attenderla e sperare in essa, non deve però lasciarsi distogliere dal suo compito, dalla sequela.

Pietro non è stato descritto come il rappresentante di una parte della comunità che si lamenta della croce, ma simboleggia le proteste di tutti noi, dei cristiani, contro la sofferenza che ci viene incontro come qualcosa di specifico e di estraneo e ci vuole sottomettere. La rivelazione sul monte si trasforma quindi in appello alla sequela.

Agganci con i catechismi CEI

In questa seconda settimana l'accento può cadere sull'obbedienza, quella narrata nell'episodio di Abramo e Isacco (cf. p.28 del cIC2) e quella di Gesù, che Dio benedice davanti agli apostoli sul Tabor.

Riconoscere in Gesù il Figlio di Dio venuto per la nostra salvezza, è conquista di ciascuno. Per questo con i più piccoli si possono usare le pp. 132-133 del cIC1: un aiuto ad entrare nel Mistero che si compie ogni domenica sull'altare. Il sacrificio di Gesù (come la prova chiesta di Abramo, anche se in modo più alto) nasce dall'amore e, quindi, dall'obbedienza, ed è per questo che diventa fonte di salvezza per noi.

Segni del tuo amore - Liturgia

La nostra attenzione questa settimana è rivolta all'altare, segno più grande di ciò che la Parola di Dio questa domenica ci propone. Mettendo dei *candelieri* (sempre che non ci sia già "sepolto" sotto*) attorno all'altare o usando, in modo proprio, l'*incenso* al momento della consacrazione, si cerca di evidenziare il sacrificio e l'offerta di Gesù stesso per noi. Con i più piccoli è importante comunque recuperare il senso "storico e culturale" dell'oggetto altare nell'antichità, perché l'origine può risultare lontana e poco comprensibile, mentre è bene sottolineare che per i cristiani è immagine di Cristo ed è la "mensa" attorno alla quale ci raduniamo per crescere come un'unica famiglia.

** la sobrietà dell'altare e del presbiterio serve soprattutto a non caricarli di altri significati se non quello del luogo della mensa festiva. A non ridurre il primo solo ad un "supporto" per altri oggetti e il secondo ad un "palcoscenico". Chi si trovasse in questa situazione può cogliere l'occasione per riscoprire una essenzialità che li valorizzi entrambi, in maniera vera e liturgicamente corretta.*

Spunti per le attività di gruppo

Abramo, amico mio

Domandatevi sempre quanto i bambini conoscono di una figura come Abramo, che cosa possono avere approfondito nell'insegnamento della religione a scuola, a casa, in film o altro... per vedere cosa vale la pena riprendere o narrare per la prima volta. Proponete ai bambini una ricostruzione dei dialoghi tra Abramo e Dio cercando di trascrivere le parole dalla Bibbia: *quali sono le richieste-proposte di Dio? Quali sono le risposte di Abramo? Cosa ci ha "guadagnato" nel fidarsi?*

IDEA: Perché poi non invitare un animatore dei Gruppi di Ascolto parrocchiali per farsi aiutare in questa ricerca e narrare un po' della storia di Abramo?

Anche se non capiamo tutto

Abramo fa la volontà di Dio, anche se non capisce fino in fondo il perché di certe cose. Con i bambini potete fermarvi a vedere questo specifico aspetto nella loro vita: *quante e quali cose ci vengono chieste e non riusciamo a capire?* Da questo lavoro di condivisione possono nascere preghiere semplici di affidamento, di fiducia nelle mani di Dio. Gesù ci insegna che l'obbedienza non è cieca sottomissione, ma gesto di amore, perché ci si fida di un Amore ancora più grande e che ci viene donato per primo.

Un bacio davvero speciale

Volendo approfondire il senso dell'oggetto *altare* sul presbiterio, in gruppo potete vedere tutto ciò che su esso si compie durante la Messa: parole e gesti, oggetti che ci devono stare sopra (e cose che potrebbero non esserci). Una rinnovata consapevolezza del significato cristologico dell'altare può sfociare in un gesto di *adorazione*, di rispetto e di amore, proponendo al gruppo di passare in chiesa per baciare l'altare, proprio come fa il sacerdote prima della celebrazione. Imparando così per il futuro il senso di rispetto quando si passa davanti al presbiterio, con consapevolezza e non per "timore" o imbarazzo (che tante volte si leggono anche negli adulti!).

Un impegno per la settimana

*"Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,
perché saranno saziati"*

I bambini cercano, nella settimana, di prendersi un impegno per vivere questa affermazione di Gesù. In particolare ciascuno pensa a come può personalmente contribuire alla colletta quaresimale per combattere la povertà, che è frutto di molte ingiustizie di questo nostro mondo.

Piega cioè che è rigido



Spirito di saggezza,
mostraci le scelte giuste da fare,
per non essere prepotenti
e pensare di bastare a noi stessi.

Spirito di vita,
riempi la terra e fa' che chi governa
scelga di proteggere il Creato e tutte le creature
che sono nate dal tuo amore.

Spirito di comunione,
scalda i nostri cuori,
perché tutti possano vedere come ci amiamo
e dicano "quanto è bello essere cristiani!"

Amen



Perché il mondo si salvi
per mezzo di Lui

6/10
anni



Prima Lettura Es 20, 1-17

Vangelo Gv 2, 13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco. Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via queste cose e non fate della casa del Padre mio un luogo di mercato». I discepoli si ricordarono che sta scritto: "Lo zelo per la tua casa mi divora". Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù. Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa molti, vedendo i segni che faceva, credettero nel suo nome. Gesù però non si confidava con loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che qualcuno gli desse testimonianza su un altro, egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo.

Tu solo hai parole di vita

Prima lettura Nel contesto dell'alleanza, il decalogo è come una categoria di relazione interumana, adottata dalla teologia biblica per definire il popolo di Dio. In questo contesto il decalogo è la norma dalla quale il popolo di Dio si lascia guidare, l'alveo attraverso il quale esso risponde all'impegno di essere *quello che è* e di divenire *quello che deve essere*. Esso contiene le "parole dell'alleanza" che Israele deve osservare per essere un popolo consacrato e una proprietà scelta. Il decalogo non è chiamato legge, ma "parole", che sono rivelazione di Dio e sua comunicazione con coloro che già lo conoscono.

Terza domenica di Quaresima

Il suo scopo è prolungare, perpetuare, la relazione creata fin dall'inizio, che è la salvezza dalla schiavitù. Il prologo del decalogo spiega di che ordine sia la relazione: quella del salvatore con i salvati.

Vangelo Giovanni colloca il fatto al principio, a mo' di programma. I suoi primi racconti sono programmatici: parlano del superamento dell'AT e del giudaismo, superamento e sostituzione. Le antiche realtà, infatti, sono superate e rimpiazzate dalle realtà nuove. L'acqua, nel rito della purificazione, è rimpiazzata dal vino della nuova alleanza (nozze di Cana); il tempio antico, gloria del giudaismo, è superato e rimpiazzato dal nuovo tempio, il corpo di Cristo. Tutto il complesso tema rituale, sacrificale, di alleanza che, nel giudaismo, era legato al tempio di Gerusalemme, ha ora un altro centro d'interesse e si sposta su Gesù. Gesù è il vero tempio di Dio nel quale può avvenire l'incontro fra Dio e l'uomo in qualsiasi sentimento o necessità che si voglia esprimere nel confronto con Lui.

Agganci con i catechismi CEI

La presentazione della prima alleanza tra Dio e il suo popolo si trova nel cIC1 alle pp. 144-145, mentre nel cIC2 è ampiamente sviluppata e messa in correlazione alla vita quotidiana dall'unità 5.

L'amore con il quale siamo stati amati, dona però alle "parole" della prima alleanza un senso nuovo e il coraggio per vivere la nostra vita, non secondo delle regole imposte, ma appunto secondo la vita nello Spirito che si fonda sull'amore (cf. cIC1 pp. 97-99 e cIC2 pp.74-75).

Segni del tuo amore - Liturgia

Troppo spesso la nostra partecipazione alla liturgia domenicale ci lascia uguali a prima, perché facciamo "resistenza" alla Grazia che ci viene regalata. In questa settimana aiutiamo i ragazzi a capire come non può esistere una vita da credenti senza la volontà di lasciarsi *trasformare* come il pane e il vino sull'altare.

Proviamo allora a sottolineare questa verità nel gesto dell'offertorio, portando assieme ai doni un cesto che raccolga qualche oggetto (scelto con cura dai ragazzi) a rappresentare la loro vita. Il gesto moltiplicherà il suo valore se al termine della Messa, il celebrante si fermerà con i ragazzi per restituire gli oggetti uno ad uno, avviando con loro un dialogo semplice che li inviti ad esprimere come può l'Eucarestia celebrata trasformare la loro vita, secondo lo Spirito di Gesù, e prendersi questo impegno nella quotidianità.

Spunti per le attività di gruppo

La pietra, il cuore...e il cuore di pietra

Basta scrivere l'elenco dei 10 comandamenti e mandarli a memoria per dire di conoscerli? Anche Dio ha pensato che fosse necessario scrivere sulla pietra perché il popolo di Israele non dimenticasse tanto facilmente le importanti "parole" che aveva affidato a Mosè. Sulla pietra non è facile scrivere (e non esistono gomme per i "ripensamenti").

1) Questa è un'esperienza che i bambini possono fare su altri supporti con caratteristiche simili... ad esempio su tavolette di linoleum intagliando una parola o un simbolo per ogni comandamento. Con dell'inchiostro o della tempera stesi sulla tavoletta si potranno poi ottenere una stampa su carta.

2) Con i bambini ci si può chiedere cosa i comandamenti con il "non" davanti, in realtà, vogliono preservare e promuovere (=i "sì" nascosti dentro)...e trascrivere le proprie scoperte negli spazi bianchi delle stampe precedenti.

E se, come ci mostra il Vangelo di questa settimana, le regole vengono prima dell'amore e ci si mette a dire a Dio cosa deve fare (meglio se quello che ci comoda)...cosa succede? Il cuore diventa duro come la pietra e non riusciamo più a sentire Dio che ci parla nei fratelli che soffrono.

3) I bambini possono rivestire con carta e colla vinilica due sagome di cartone a forma di cuore, perché diventino una scatola, simile alla pietra.

Ogni bambino potrà scriverci sopra le proprie mancanze e chiusure, portando poi con sé il "cuore di pietra" nel momento della confessione (meglio se nella settimana successiva), per essere aiutato nel riconoscere i propri peccati. Il sacerdote, dopo l'assoluzione, "romperà" il cuore esterno per ridonare al bambino un cuore nuovo (di carta, di legno, di stoffa... inserito all'interno dall'educatore) che riporti scritto il comandamento di Gesù (cf. Gv 13, 34), come nelle parole di Geremia (vedi V dom. di Quaresima).

Un impegno per la settimana

"Beati coloro che sono nel pianto, perché saranno consolati"

I bambini cercano, nella settimana, di prendersi un impegno per vivere questa affermazione di Gesù per accorgersi di chi attorno a loro ha bisogno di consolazione. Di un bambino o una bambina messi da parte nei giochi... di qualcuno ammalato a cui mandare un saluto o se possibile andare a visitare prima del prossimo incontro di gruppo.

Mostraci Signore la tua misericordia



Grazie Padre buono,
perché nonostante la nostra cattiveria,
non ti sei mai stancato di cercare gli uomini.
Hai sempre offerto al tuo popolo, Israele,
la possibilità di ricostruire
l'amicizia che gli avevi donato,
fino a mandare Gesù, tuo figlio,
per dirci quanto ci vuoi bene.

Grazie Signore Gesù,
perché non ti sei mai tirato indietro con nessuno,
anche con chi ti rifiutava o ti voleva morto.
Sei proprio come Dio Padre.
Paziente quando sprechiamo i tuoi doni
adeguandoci a quello che fanno tutti...
Pronto a perdonarci,
ogni volta che lo Spirito
ci mostra dove abbiamo sbagliato.

Amen



Patriarcato di Venezia

Ufficio evangelizzazione e catechesi
Coordinamento della pastorale dei bambini

Perché il mondo si salvi
per mezzo di Lui

6/10
anni



Quarta domenica di Quaresima

Prima Lettura 2 Cr 36,14-16.19-23

Vangelo Gv 3,14-21

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce e non viene alla luce perché non siano svelate le sue opere. Ma chi opera la verità viene alla luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Tu solo hai parole di vita

Prima lettura Si parla della distruzione di Gerusalemme. Si constata che il popolo, a cominciare dai suoi capi, non solo non diede ascolto ai ripetuti richiami dei profeti, che invitavano alla conversione, ma si burlò di essi fino al punto di provocare l'ira di Yahveh; così che non vi fu più scampo. Fra le infedeltà del popolo il cronista ricorda espressamente la mancata osservanza del riposo sabbatico. I settant'anni di esilio saranno una buona occasione per riposare e restituire al Signore il tempo che gli era stato negato.

Vangelo Siamo all'interno del dialogo di Gesù con Nicodemo. Solo Gesù fa conoscere Dio (vv. 13-15) e il giudizio consegue dall'accettazione o dal rifiuto di questa rivelazione (vv. 16-21).

Alla luce di questo discorso di Gesù, le esitazioni di Nicodemo, e specialmente il suo desiderio di tenere la sua accettazione di Gesù entro i limiti della propria conoscenza ed esperienza (cf. vv 2.4.9), devono essere interpretati come una risposta non adeguata alla richiesta di Gesù di una più grande fede che consente di vedere cose più grandi. La fede di Nicodemo non risponde ai criteri stabiliti nei vv. 11-21; ma non tutto è perduto. Questo “capo dei Giudei” e “maestro di Israele” mostra una certa apertura iniziale nei confronti di Gesù. A differenza dei Giudei dei vv. 13-22, Nicodemo non respinge mai apertamente la parola di Gesù (cf vv.18-20). Le sue difficoltà derivano dalla sua incapacità di vedere al di là di ciò che può misurare, controllare e capire. Egli non è stato in grado di intuire che l'unico modo di arrivare alla piena accettazione di Gesù era il riconoscere che Gesù offriva un dono “dall'alto” (v.3). Nicodemo sarà nuovamente di scena in due altre occasioni in episodi successivi e compirà il suo cammino di fede nello svolgimento della narrativa. Tuttavia, a questo punto del racconto, nella scia dell'assenza di fede tra “i Giudei” che hanno rifiutato la parola di Gesù (2,13-21), Nicodemo è un esempio di una persona che dimostra una fede parziale. Il concetto che Nicodemo s'è fatto di Gesù non è sbagliato, ma egli non si lascia guidare dal dono dello Spirito “dall'alto” ad una piena accettazione delle “cose del cielo”.

Agganci con i catechismi CEI

In questa 4^a settimana di Quaresima offriamo ai bambini (sia quelli che si preparano a celebrare per la prima volta il sacramento della riconciliazione che a quelli che l'hanno già celebrato) l'occasione di soffermarsi proprio sul dono grande del perdono di Dio e della possibilità di ricominciare con Lui. L'unità 10 di entrambi i catechismi (1 e 2) è sempre la fonte da cui attingere i contenuti. Non dimentichiamo di sottolineare come un vero “esame” della propria condotta e il desiderio del ritorno alle vie del Signore nasce dall'ascolto della Parola, ed è risposta a Dio che è già sulle nostre tracce, ci cerca e ci parla senza mai stancarsi.

Segni del tuo amore – Liturgia

È sull'amore e sulla capacità di accogliere/ricevere che si basa il nostro rapporto col Signore. Sottolineare il momento dell'atto penitenziale nella Messa, significa l'impegno a fare spazio perché l'amore, di chi ci vuole bene e desidera donarsi per noi, ci possa riempire.

Ad ogni invocazione di perdono preparata dai ragazzi si può sottolineare questo “fare spazio” svuotando un contenitore di tre oggetti che rappresentino le nostre resistenze più grandi all'amore di Dio.

Spunti per le attività di gruppo

Sui fiumi di Babilonia

Continuiamo ancora a suggerirvi uno spazio narrativo della storia di Israele. In questo caso si tratta della deportazione in Babilonia e della liberazione ad opera di Ciro re di Persia (vedi prima lettura) e/o dei maggiori profeti: strumenti nelle mani di Dio, per richiamare il suo popolo a camminare sulle giuste strade.

SMS: Signore, Misericordia, Salvami!

Questa settimana in evidenza è il sacramento della riconciliazione e, dove possibile, la sua celebrazione (vedi anche spunti per le attività della 3^a settimana). Preparare una penitenziale alla luce delle letture di questa settimana significa soprattutto mettere in condizione i bambini di confrontarsi con le persone che sono loro accanto, individuare quelle che si fanno “messaggeri” di Dio e li aiutano a crescere nella fede e come uomini e donne. Del rapporto con Gesù andrà invece evidenziato questa volontà, non di giudicare, ma di salvare la nostra vita, purificandola sempre più dalla “bruttezza” del peccato.

Lampada per i miei passi

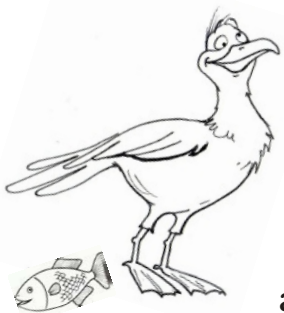
L'immagine usata da Gesù nel dialogo con Nicodemo, questa opposizione tra luce e tenebra può essere spunto per un'attività che riparte dal cammino di Avvento 2008, in particolare per chi ha vissuto con partecipazione l'Incontro della Carità. Gesù è luce del mondo. Con i bambini si può vivere un'esperienza di “buio” (ad es.: visitando a turno una stanza a luce spenta e con vari oggetti da riconoscere), cercando poi di svelare gradatamente (ad es. con uso di torce) ciò che essa contiene veramente. A luce piena nella stanza potete invitare il gruppo a ragionare su come la prima visita al buio allontanasse dalla verità, proprio come la chiusura verso la Parola di Dio (che passa anche attraverso chi ci vuole bene) non ci permette di riconoscere i nostri errori: crediamo di essere a posto e in realtà brancoliamo nel buio.

Un impegno per la settimana

*“Beati quelli che hanno misericordia,
perché essi troveranno misericordia”*

I bambini cercano, nella settimana, di prendersi un impegno per vivere questa affermazione di Gesù ed esercitarsi nel perdono.

Ciascuno penserà alla sua situazione e vedrà se riconosce il bisogno di riconciliarsi con un amico, un parente, un compagno... Promettendo di farlo al più presto e/o presentando le proprie eventuali difficoltà in confessione.



Dove sono io... Sarai anche tu

Vogliamo vedere Gesù.
Anche noi l'abbiamo detto,
anche a noi piacerebbe parlarti e toccarti,
però come ai Greci, che sono andati dai tuoi discepoli,
tu ti mostri lì... Sulla croce.

È proprio lì che non vorremmo vederti.
Se non possiamo parlarti e toccarti,
almeno scendi da quella croce e mostra quanto sei forte!

So che anche tu Gesù hai avuto paura del dolore,
ma ti ringrazio perchè non hai permesso a questa paura
di mettersi davanti al desiderio di Dio,
di amarci fino in fondo.

Allora aiutaci a guardare la croce,
e di saperci guardare attraverso,
per vedere sorgere la luce del mattino di Pasqua.

Amen



Perché il mondo si salvi
per mezzo di Lui

6/10
anni



Quinta domenica di Quaresima

Prima Lettura Ger 21, 31-34

Vangelo Gv 12,20-33

In quel tempo, tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa, c'erano anche alcuni Greci. Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli chiesero: «Signore, vogliamo vedere Gesù». Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. Gesù rispose: «È giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. Se uno mi vuol servire mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servo. Se uno mi serve, il Padre lo onorerà. Ora l'anima mia è turbata; e che devo dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e di nuovo lo glorificherò!». La folla che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». Rispose Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. Io quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me».

Tu solo hai parole di vita

Prima lettura Ci troviamo di fronte alla testimonianza spirituale di Geremia. La lezione storica era schiacciante: un'alleanza gratuita e condizionata sul Sinai; stipulazione scolpita coi mezzi di scrittura propri del tempo, alcune tavole di pietra o di lavagna; circa mille anni di continui rinnovamenti e violazioni da una delle due parti, il popolo di Israele. Geremia comprende nella sua esperienza di Dio che la comunicazione è diversa. Se, fino a quel giorno, tutto era stato rituale, esteriore, giuridico... scritto su tavole di pietra, ora "verranno i giorni" per usare la sua espressione in cui la religione sarà personale, interiore, vissuta, soprannaturale; scritta nel cuore stesso dell'uomo.

La legge della vita sarà la propria coscienza, individuale e collettiva, formata rettamente da Dio stesso, da Dio che ci ha parlato per bocca del suo Figlio, dal suo Figlio che ci parla nella Chiesa, pienezza del Cristo totale.

Vangelo Tutti vanno dietro di lui. Questo era il timore dei giudei. I greci dell'episodio sono i rappresentanti del modo pagano di tutti i non-giudei. Il quarto vangelo, come i sinottici e Paolo, parte dal fatto che la predicazione del vangelo ai pagani avvenne dopo che era terminato il ministero terreno di Gesù, compito questo dei discepoli di Gesù, cioè della Chiesa. È significativo che il desiderio di vedere Gesù comunque non sia stato soddisfatto. Nella presentazione che l'evangelista ci fa di quella scena, non vi è traccia d'una risposta a questo desiderio, semplicemente perché essi potevano vedere Gesù solo attraverso il ministero dei discepoli, e questo ministero non comincia prima che Gesù sia stato glorificato. E qui si aggiunge un secondo elemento: la comparsa dei giudei sta a indicare che è giunta l'ora di Gesù, l'ora della passione-glorificazione. Solo ora, a partire da questo momento, l'opera di Gesù e il suo vangelo si apriranno a tutti gli uomini e cadranno tutte le frontiere che lo impedivano. Glorificazione, quindi, attraverso la passione.

Agganci con i catechismi - CEI

Pur sapendo che con i più piccoli per noi adulti è sempre difficile affrontare il tema della croce, non possiamo però “saltare” alla domenica di Pasqua senza vivere intensamente queste due settimane di “passione”. L'unità 5 del c1C1 ci presenta il racconto di quei fatti, così come le pp.102-105 ci aiutano a rivolgere uno sguardo sincero al crocifisso, per poter comprendere sempre qualcosa in più anche della nostra sofferenza. E' proprio il gesto d'amore che deve risaltare agli occhi dei bambini, senza però nascondere, il dolore attraverso il quale esso ha accettato di passare.

Segni del tuo amore - Liturgia

“Di soltanto una parola e io sarò salvato”.

Crediamo davvero nella potenza della Parola di Dio? Gesù è questa Parola, la più autorevole, quella capace di attirare tutti a sé.

Siamo nella domenica LAETARE (che già ci fa intravedere la gioia della Pasqua) allora, accanto al segno della croce come strumento di salvezza, mettiamo in rilievo la Parola che dona forza nell'agire di Gesù e anche nel nostro. All'inizio della Messa possiamo portare il Vangelo in processione con una rappresentanza di bambini e, nel momento della proclamazione, accompagnarla con dei candelieri.

Spunti per le attività di gruppo

Mini-inchiesta sull'amore

I bambini nell'incontro di gruppo si chiedono quali sono le persone che conoscono e che più rappresentano l'amore, in tutti i suoi aspetti: quello coniugale, quello dell'amicizia, quello che leggono in un volontario, in una religiosa... Dell'amore i bambini saranno invitati a cogliere sia la tenerezza che, soprattutto, i “costi”, cioè quello che una persona che ama è disposta a mettere da parte, perché “l'amato” sia felice. Non fatevi spaventare dalle situazioni di non-amore che i bambini di oggi vivono sicuramente, aiutateli invece a scoprire dove e da chi comunque colgono questa dinamica del dono e della gratuità.

Lui mi guarda e io lo guardo

La domanda che sicuramente in questa settimana ci poniamo è: come i bambini possono guardare alla croce di Gesù, con quali occhi, con quale atteggiamento, con quali sentimenti? Potete scegliere di tentare la via dei sussidi, lo studio di tecniche e approcci... l'attenzione è però quella di non vestirli delle nostre incapacità o paure, arrivando anche a sottrarli a questo incontro diretto con il Crocifisso. La proposta di un momento di adorazione semplice (in riferimento alla venerazione della croce che la Chiesa fa il Venerdì santo), portando nel cuore le persone sofferenti che conoscono... vi potrà essere utile a raccogliere da loro stessi i pensieri, le preghiere, i sentimenti che quell'incontro con Gesù ha suggerito. Niente sarà scontato.

“Caro Gesù, io voglio stare sotto la croce con te”

Attraverso il gruppo dell'ACR parrocchiale (se c'è) o con i materiali prodotti dall'Azione Cattolica nazionale, è possibile far conoscere a tutti i bambini una loro coetanea, vissuta nei primi del '900, che con Gesù ha intessuto un rapporto specialissimo tramite le sue letterine. Antonietta Meo (Nennolina) ha sempre visto in Gesù crocifisso il modello d'amore con cui vivere la sofferenza della sua malattia, arrivando ad intuire, con il suo cuore semplice, verità capaci di dare le ‘vertigini’ anche agli adulti.

Un impegno per la settimana

“Beati quelli che hanno un cuore puro, perché essi vedranno Dio”

I bambini cercano, nella settimana, di prendersi un impegno per vivere questa affermazione di Gesù. Ciascuno pensa a quello che vede o ascolta (alla TV, ad es.) se contiene violenza, parolacce, cattiverie... e si impegna a reagire, a “spegnere” dove è necessario, a “richiamare” ad un comportamento corretto, a non imitare.

Solo l'amore salva

Qualcuno pensa che non possa capire
la tua fatica Gesù, nel portare quella croce sulle spalle,
ma io lo vedo che il nonno è sempre più lento quando
gioca con me...

Qualcuno ha paura che mi possa turbare
il vedere le mani passate dai chiodi,
ma io le guardo le sempre le mani deformate
del mio compagno di classe handicappato...

Qualcuno vorrebbe evitarmi di pensare
alla morte, come se non esistesse,
ma io so che i miei genitori sono capaci
di "far morire" ogni giorno i loro sogni,
per veder crescere i miei.

I bambini sanno riconoscere l'amore
quando lo vedono...
Vorrebbero solo vederne di più,
perché solo l'amore salva!

Amen



Perché il mondo si salvi

6/10
anni

per mezzo di Lui



Domenica delle Palme

Prima Lettura Is 50,4-7

Vangelo Mc 14,1-15,47

(...) I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: «Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce!». Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: «Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo». E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano.

Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: *Eloi, Eloi, lamà sabactàni?*, che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: «Ecco, chiama Elia!». Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: «Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce». Ma Gesù, dando un forte grido, spirò.

Tu solo hai parole di vita

In Marco, la passione comprende due capitoli; gli è dedicato uno spazio estremamente sproporzionato rispetto al resto. Per il catecumeno e per ciascuno di noi, questo vuol dire che la Passione richiede una lunga considerazione; che bisogna contemplarla molto, la Passione del Signore; che essa deve avere grande parte nella nostra conoscenza di Lui.

La Passione non è accidentale, ma è Gesù stesso che ha accettato fino in fondo questa estrema umiliazione; allora essa comincia ad acquistare un senso, perché diventa un atto umano di Gesù:

Egli è andato incontro alla morte, perché ha voluto venirci incontro fino in fondo; cioè, non ha voluto tirarsi indietro di fronte a nessuna conseguenza del suo **essere con noi**, affidandosi a noi completamente.(...) Marco racconta la Passione come un susseguirsi di piccoli quadri in cui i diversi personaggi di questo mondo entrano in confronto diretto con Gesù, vivendo ciascuno il mistero della propria chiamata e della propria presa di posizione verso il Regno. Gesù continua, nella sua Passione, la sua missione di presentare il mistero del Regno alle persone più diverse e più lontane, a quelle che più sembrano respingerlo, per compiere sino in fondo la sua missione di essere con noi. Tutta una galleria di persone che si confrontano con il seme del Regno. Ciascuno con una diversa risposta, davanti a un Gesù sempre uguale nel suo atteggiamento di disponibilità e di offerta di salvezza. Tutti girano attorno a Gesù come in una drammatica giostra ed Egli, col suo silenzio, domina tutto. Contempliamo il contrasto tra le persone che si agitano, che fanno e dicono una cosa o l'altra e Gesù che, con la sua silenziosa presenza, è al centro, dominatore di, tutta una situazione caotica e convulsa. Col suo solo esistere, col suo solo essere là, Gesù parla, Gesù giudica. Ed infine l'ultima parola di Gesù, il grido,:... «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (15,34), che esprime, al tempo stesso, l'apice e il fondo del cammino della croce, percorso sino all'estremo della desolazione, ma che, insieme, manifesta una immensa fiducia (cfr. Sal 22 21, 1.20.32).

Commento tratto da: "L'itinerario spirituale dei dodici" di C.M.Martini, 1983

Agganci con i catechismi - CEI

I riferimenti ai volumi del catechismo sono gli stessi della 5^a settimana.

Segni del tuo amore - Liturgia

Nelle nostre processioni la domenica delle Palme spesso si eseguono canti che acclamano a Gesù come il "Redentore", sarebbe bene dare un po' di spazio nella catechesi a dare un significato a questo termine con parole adatte per bambini e ragazzi.

Alcuni di loro poi, in processione, oltre agli ulivi, possono portare i segni della Passione che verranno adagiati ai piedi della croce, all'entrata in chiesa o a sottolineare la lettura del Passio.

Spunti per le attività di gruppo

Proporre attività nella Settimana Santa risulterebbe decisamente fuori luogo, se non strettamente correlate a ciò che in questi giorni preziosissimi la comunità cristiana propone e vive.

Gli spunti e i consigli possono perciò andare solo nella direzione di valutare cosa la propria comunità mette in atto e far sì che i bambini non ne siano tagliati fuori per pregiudizi o abbiano il loro spazio adatto di partecipazione.

N.B.: *Chiediamoci piuttosto nella Comunità educante perché i cristiani in generale non sentano il desiderio di partecipare alle celebrazioni del Triduo, quali sono gli ostacoli pratici e "concettuali" che si potrebbero superare, quale immagine di Chiesa diamo se non si legge la centralità e la gioia di questo tempo pasquale nella vita del cristiano.*

Qualche idea per il Triduo

Il giovedì santo nella *Messa in Coena Domini* i bambini possono essere in "prima fila" ad osservare il gesto della lavanda dei piedi, non come una curiosità (magari solo buffa), ma aiutandoli a comprenderne il senso d'amore profondo, secondo i criteri scoperti nell'attività della 5^a settimana.

Il Venerdì santo nell'azione liturgica si può studiare una lettura dei pensieri raccolti nell'adorazione della croce fatta dai bambini (vedi 5^a settimana) e aiutare nel clima di preghiera l'intera comunità.

Il Sabato santo invitate i bambini che si preparano a ricevere Gesù nell'eucarestia per la prima volta ad un momento di preghiera silenzioso davanti al tabernacolo lasciando un libro aperto dove possano esprimere con le loro parole il grande desiderio di accogliere Gesù.

Chi avrà la fortuna di partecipare alla **Veglia Pasquale** ritroverà tutti i contenuti e i segni di questo percorso di Quaresima, dalla narrazione, della storia della Salvezza ai sacramenti, fonte di vita eterna...basterà solo farli notare ai bambini lasciando che essi gustino la forza dei segni e dei gesti, compiendoli fino in fondo e con cura.

Un impegno per la settimana

"Beati quelli che sono miti, perché essi avranno la terra in eredità"

I bambini cercano, nella Settimana Santa, di guardare a Gesù e al Mistero della sua Passione celebrato in questi giorni, per imparare il dono della mitezza, che può nascere solo dall'amore.